



Comune di
Kahla



Comune di
Castelnovo ne' Monti



Comune di
Voreppe



Cofinanziato dal
programma dell'Unione
europea "Europa per i
cittadini"

THE WORDS OF EUROPE

Kahla e REIMAHG

24 Aprile 2017
Castelnovo ne' Monti
Markus Gleichmann
Associazione di Storia e Ricerca Walpersberg

Carissimi,

1. in qualità di rappresentante dell'associazione di Storia e Ricerca Walpersberg, vi ringrazio per avermi dato la possibilità di parlare della storia della fabbrica di armamenti REIMAHG. Questa storia ha interessato la nostra regione per circa 11 mesi soltanto, ma le sue tracce perdurano fino ad oggi. Si tratta di un periodo terribile e spietato della storia delle nostre città e comunità. Tuttavia, questa storia non riguarda soltanto le nostre città, bensì tutte quelle regioni europee da cui provenivano gli operai costretti ai lavori forzati e che a Kahla, dopo essere stati sfruttati, morirono in condizioni disumane.
2. La montagna di Walpersberg si trova nella valle del fiume Saale, molto vicino alla città di Kahla. A partire dal 1890 iniziarono i lavori per lo stabilimento della famosa fabbrica di porcellane Kahla in parti della montagna la cui sabbia è ricca di caolino¹. L'altopiano è situato a 311 metri di altezza, è largo circa 2 chilometri e si estende per 600 metri. Kahla occupa una posizione centrale in Germania, vicino alla città universitaria di Jena, circa a metà tra Monaco e Berlino. Grazie alla sua posizione centrale, in tempo di guerra la Turingia rappresentò un punto strategico per l'industria degli armamenti. In seguito alla sconfitta della Battaglia aerea in Inghilterra e all'alto numero di perdite sia sul fronte occidentale che su quello orientale, a partire dal 1943, il comando militare tedesco fu investito da fortissime pressioni. L'aviazione degli alleati (americana e britannica), tramite i bombardamenti, prese di mira l'industria degli armamenti, soprattutto gli stabilimenti dedicati alla produzione di aeroplani, cuscinetti a sfera e carburante. Al fronte il numero di perdite divenne talmente alto, che la domanda di armi crebbe esponenzialmente, sia a livello di innovazione che a livello di quantità. Per questo motivo il Ministro della Propaganda Goebbels dichiarò la "Guerra totale". Di conseguenza, tutti gli impianti e le aziende civili vennero impiegati in modo ancora più significativo nella produzione di armamenti, sebbene ciò stesse già avvenendo da prima. Ma "totale" fu soprattutto la mobilitazione degli uomini. Il gerarca nazista della Turingia, Fritz Sauckel, definì questa fase come "una battaglia illimitata necessaria alla vittoria finale", ordinando poi di mettere da parte qualsiasi tipo di implicazione morale. Tutto questo non interessò soltanto i milioni di prigionieri dei campi di concentramento ma anche i civili che furono costretti ai lavori forzati. Sotto la direzione di Sauckel, l'Europa assistette a deportazioni di massa, soprattutto nel Nord Italia e dall'Europa dell'Est.
3. Per Kahla, a partire dall'aprile del 1994, questo significò l'arrivo di migliaia di lavoratori coatti. L'11 aprile l'edificio "Rosengarten" – letteralmente Giardino delle Rose – venne col-

¹ Il caolino è una roccia largamente usata per la fabbricazione di porcellane e ceramiche (ndt).



Comune di
Kahla



Comune di
Castelnovo ne' Monti



Comune di
Voreppe



Cofinanziato dal
programma dell'Unione
europea "Europa per i
cittadini"

mato da 500 lavoratori coatti provenienti dalla Polonia e dall'Italia. Fino al mese di dicembre del 1944 il numero continuò a crescere fino ad arrivare a 15.000. Di essi 11.500 erano lavoratori *stranieri*, ovvero provenienti da tutti quei paesi europei che le forze armate tedesche erano riuscite ad occupare. Il gruppo più numeroso era quello dei cosiddetti "lavoratori dell'Est", seguito dai circa 3000 uomini italiani. Dall'Europa dell'Est vennero deportati addirittura donne e bambini; mentre dall'Europa occidentale soltanto uomini, tra i 17 e i 60 anni. Le condizioni di vita erano terrificanti. I lager erano ancora in costruzione (spesso niente più che delle tende che in parte dovevano essere utilizzate anche durante l'inverno). In totale, a Hummelshain venne creato un sistema di lager composto da 28 lager tra principali e secondari, vari ospedali militari ed un ospedale (in fase di ricostruzione).

Durante tutto l'arco del tempo a Walpersberg vi furono circa 15.000 lavoratori coatti, di cui secondo le ricerche più recenti ne morirono 2000. In questo Kahla è certamente imparagonabile ad altri campi di concentramento come Buchenwald, Mittelbau-Dora o Bergen-Belsen. Tuttavia, per quanto riguarda gli uomini costretti a lavorare nelle gallerie in condizioni terribili, Kahla fu un vero e proprio inferno. Il cibo era troppo scarso rispetto alla pesantezza del lavoro fisico, i medicinali pochissimi e, a causa delle catastrofiche condizioni igieniche, scoprirono epidemie (tra cui tifo e tubercolosi), le quali causarono moltissime vittime anche in seguito alla fine della guerra.

4. Per quanto riguarda il sistema di gallerie di Walpersberg, lo scopo del Ministero degli Ar-
mamenti era quello di istituire una produzione sotterranea di aeroplani, precisamente mo-
dello Messerschmitt ME 262. Collocato sotto la superficie terrestre, il materiale militare po-
teva, quindi, essere prodotto a prova di bomba, anche nel caso in cui la difesa aerea tede-
sca non sarebbe stata più in grado di arrestare i gruppi di aerei da bombardamento degli
alleati.
5. Tuttavia, i lavori per il sistema delle gallerie si rivelarono estremamente complessi e di-
spendiosi a livello di tempo. A questo proposito, ben presto non fu più possibile mantenere
il piano iniziale. Pertanto, si decise di istituire un luogo di produzione anche all'esterno e
non soltanto all'interno della montagna (come pianificato inizialmente *ndt*). Nella sponda
meridionale furono costruiti quattro grossi bunker di montaggio, in modo da poter realizzare
una produzione. I gruppi di costruzione del Messerschmitt provenivano direttamente dagli
stabilimenti principali di Ratisbona, mentre a Walpersberg venivano soltanto montati.
6. In seguito all'assemblaggio, l'aereo veniva trasportato per mezzo di un montacarichi sul va-
lico della montagna, sul quale venne poi costruita una pista di decollo. Infine, l'aereo dove-
va lasciare la montagna volando in direzione Zerbst nei pressi di Magdeburgo.
7. Fino alla fine della guerra, all'interno delle gallerie vi fu soltanto un grandissimo cantiere. Le
gallerie vennero scavate all'interno della montagna con immensa fatica e i passaggi ricchi
di caolino disponibili vennero ampliati e resi utilizzabili. In realtà, furono utilizzati soltanto
30.000 metri quadri entro alla fine della guerra. Pertanto, l'obiettivo iniziale di creare un si-
stema di gallerie per un totale di 205.000 metri quadrati in 12 mesi chiaramente fallì. Ad
ogni modo, per gli uomini costretti a lavorare nei tunnel, questo fu un vero e proprio inferno.
Oltre al lavoro pesante, i gas esplosivi e le polveri sottili prodotte dalla sabbia rendevano
difficile respirare. Molte delle 2000 vittime erano, infatti, lavoratori impiegati nel reparto gal-
lerie.
8. Il Messerschmitt ME 262 era considerato un'arma miracolosa. Con una velocità di 950 chi-
lometri orari, per l'epoca questo rappresentava l'aereo prodotto in serie più veloce del
mondo. Secondo i piani, a Walpersberg dovevano essere prodotti 1.200 pezzi al mese.
Tale quantità gigantesca aveva lo scopo di opporsi alla forte pressione esercitata dagli al-



Comune di
Kahla



Comune di
Castelnovo ne' Monti



Comune di
Voreppe



Cofinanziato dal
programma dell'Unione
europea "Europa per i
cittadini"

leati. Tuttavia, a causa dei mancati rifornimenti, dei motori in riparazione e della mancanza di piloti e benzina, entro la fine della guerra mondiale si arrivò a produrre soltanto 600 aerei circa in tutto il territorio del Reich. Soltanto una trentina di aerei partirono da Walpersberg: lo stabilimento ebbe, quindi, un ruolo pressoché marginale nella produzione complessiva degli armamenti. Tuttavia, è importante osservare come per soli 30 aerei morirono circa 2000 uomini.

9. È a partire dal 1965 che l'8 maggio, giorno della liberazione, si svolgono le celebrazioni commemorative a Kahla e dintorni. La Repubblica Democratica Tedesca (DDR – ex Germania dell'Est *ndr*) organizzava grandi manifestazioni con la partecipazione di molti sopravvissuti e persone del posto. Una vera e propria elaborazione della storia cominciò, tuttavia, soltanto nel 1974. In un primo libro vennero raccolte testimonianze, memorie ed immagini. Ciononostante, non vi fu una vera e propria elaborazione scientifico-accademica circa gli avvenimenti. Le commemorazioni erano molto più incentrate sulle tragedie personali dei sopravvissuti e sul lutto dei parenti delle vittime.
10. Dal 1990 ci furono cambiamenti importanti nella ex-Germania dell'Est. Si avvertì il bisogno di sviluppare una nuova cultura della memoria. L'8 maggio varie associazioni di sopravvissuti, soprattutto dal Belgio, intervennero a favore del mantenimento della cerimonia commemorativa tradizionale. A partire dal 2006 è il nuovo circondario Saale-Holz-Kreis (situato in Turingia *ndr*) assieme all'associazione registrata di storia e ricerca Walpersberg ad organizzare gli eventi annuali. Nel 2015, Ermanno Falcioni fu l'ultimo testimone a partecipare al Giubileo per i settant'anni della Liberazione.
11. Nel 2005 si formò l'associazione di storia e ricerca Walpersberg con l'obiettivo di elaborare la storia della montagna durante la seconda guerra mondiale e di continuare a coltivare la memoria e la commemorazione delle migliaia di vittime e lavoratori coatti del REIMAHG. In seguito, l'associazione ha cominciato ad occuparsi di diversi progetti: oggi è possibile partecipare a visite storiche guidate, ascoltare racconti e accedere a pubblicazioni su Walpersberg e la sua storia. Lo scopo principale dell'associazione è quello di sviluppare un centro di elaborazione sul tema "lavoro forzato" in Germania, il quale – oltre alle aree esterne della montagna - possa mostrare ai visitatori anche la parte interna delle gallerie. Ma per fare questo c'è ancora bisogno di molto aiuto.
12. La storia dei lavori forzati a Walpersberg non è soltanto una storia che riguarda la Turingia o i tedeschi. Piuttosto, a causa delle proprie implicazioni, è una storia che riguarda tutta l'Europa. Questa storia rimane fino ad oggi come un monito per ricordarci quello che succede quando, all'interno di una società, il razzismo e l'ostilità tra gli uomini incontrano il consenso della maggioranza: un problema attuale all'interno del dibattito europeo.
13. Al momento ci troviamo alla fine di un periodo di transizione, in cui vi erano ancora testimoni in grado di raccontarci gli avvenimenti tragici del proprio tempo. Ora, invece, tocca a noi raccogliere quanto ci hanno lasciato e confrontarci in modo responsabile con la storia e con il futuro.

Grazie.